



Unioncamere  
Veneto



CONSIGLIO REGIONALE  
DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

- comunicato stampa -

## FEDERALISMO E COMPETITIVITA': UN "VENETO A STATUTO SPECIALE" VEDREBBE CRESCERE IL BUDGET DI SPESA DI 20,4 MILIARDI DI EURO

*Aumenta il residuo fiscale, scende la competitività. Tessari, presidente Unioncamere:  
"Un errore lasciare la riforma federalista soltanto nelle mani della burocrazia centrale"*

Venezia, 7 ottobre 2008 – Lo studio presentato oggi e già richiesto in anteprima dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri dimostra che il Veneto continua a registrare un **residuo fiscale positivo di quasi 15,6 miliardi di euro, pari a 3.267 euro per abitante**; nonostante ciò questa massiccia perequazione territoriale per lo sviluppo economico delle regioni del Mezzogiorno non ha sortito effetti. **E a rimetterci è la competitività del Veneto che, se diventasse regione "speciale" come il Trentino Alto Adige, vedrebbe crescere il proprio budget di spesa da 14,6 a 35 miliardi di euro (4.405 euro procapite in più).**

Questi i temi trattati da **"Federalismo e competitività"**, studio realizzato da Unioncamere del Veneto e dal Consiglio regionale del Veneto nell'ambito dell'*Osservatorio regionale sul federalismo e la finanza pubblica*, con il contributo dell'Assessorato regionale alle Politiche economiche e Istituzionali. La ricerca, che segue **"I costi del non federalismo"** e **"Spesa pubblica e federalismo"**, è stata presentata da **Federico Tessari, presidente Unioncamere del Veneto, Marino Finozzi, presidente Consiglio regionale del Veneto, e Vendemiano Sartor, assessore regionale alle Politiche economiche e istituzionali**, con i contributi tecnici di **Gian Angelo Bellati, direttore Unioncamere del Veneto, e Luca Antonini, professore ordinario di Diritto Costituzionale Tributario presso l'Università degli studi di Padova.**

### **"Federalismo e competitività"**

*Lo studio è scaricabile integralmente al seguente link*

**<http://www.osservatoriofederalismo.it/publicazioni>**

### **IL RESIDUO FISCALE:**

*"Secondo gli ultimi dati al 2006, il Veneto registra un residuo fiscale di quasi 15,6 miliardi di euro, 3.267 euro pro abitante, classificandosi al terzo posto in Italia dopo Lombardia (3.971 euro) ed Emilia Romagna (3.625). Al gruppo delle regioni che contribuiscono al ripianamento dei conti pubblici delle regioni in disavanzo fanno parte anche Piemonte, Toscana, Marche e, in misura minore, Lazio"* sottolinea **Federico Tessari, presidente Unioncamere del Veneto.**

Un dato lievitato con gli anni: nel 2003 il Veneto registrava un residuo di 14,3 miliardi di euro, circa 3 mila euro procapite (**pag. 22 - Tabella 2.2 nello studio**).

*"Sono sempre e solo le medesime regioni a contribuire positivamente alla perequazione territoriale e l'attuale imposizione non sembra aver contribuito in maniera significativa allo sviluppo economico delle regioni del Mezzogiorno – continua Tessari –. Al contrario: il divario del Pil procapite delle regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno si è ampliato. Dal 2000*

nel Centro Nord il Pil procapite è cresciuto da 25mila a 29mila euro, mentre al Sud da 14mila è salito a 17mila euro”.

*“Un sistema perequativo verticale, basato sul criterio della spesa storica dovuto ai parametri dell’allora ministro Gaetano Stammati, non funziona – commenta il presidente Tessari –, al contrario dei benefici effetti di un sistema “orizzontale” come in Germania, dove vi è una più agevole verifica dei flussi finanziari tra regioni “donatrici” e “riceventi”.*

### **PERDITA DI COMPETITIVITA’ E CONFRONTO CON LE REGIONI EUROPEE:**

Il protrarsi di una situazione di squilibrio finanziario fra regioni virtuose e non lede la competitività delle regioni più dinamiche, come il Veneto: **lo Stato centrale spende in Veneto 7.300 euro procapite, oltre 1.000 euro in meno rispetto alla media nazionale;** contemporaneamente il prelievo fiscale dell’Amministrazione centrale in Veneto, pari a oltre 11.600 euro per abitante, supera di 1.000 euro la media italiana.

Ma la perdita di competitività del Veneto e delle regioni virtuose è più lampante dal confronto con regioni europee federaliste come Spagna e Germania: **il residuo fiscale di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna non ha paragoni: l’incidenza è del 10,3 per cento su 119 miliardi di euro in Veneto; dell’11,5 per cento su 261 miliardi di euro in Lombardia; del 10,1% su 111 miliardi di euro in Emilia Romagna, mentre per la Catalogna è dell’8,1% e per le regioni tedesche del Bayern e del Baden Wuttemberg è inferiore al 4,5% (pag. 27 – Grafico 2.4).**

*“Il Pil procapite delle tre regioni con maggiore residuo fiscale costantemente positivo è di 28.643 euro in Veneto, 31.617 euro in Lombardia, 29.670 euro in Emilia Romagna. Ma nell’ultimo decennio il Pil procapite del Veneto – sottolinea il presidente di Unioncamere del Veneto – è rimasto invariato: rispetto alla media nazionale, mentre quello relativo a Lombardia ed Emilia Romagna ha subito una flessione rispettivamente di 2,1 e 6,3 punti percentuali. Nel contempo le otto regioni del Mezzogiorno, caratterizzate da saldi fiscali sistematicamente negativi, non hanno registrato uno sviluppo significativo: il Pil procapite è cresciuto solo dello 0,8% nel decennio 1996-2005”. (pag. 24 – Tabella 2.3).*

### **CONFRONTO TRA TRENINO ALTO ADIGE E “VENETO A STATUTO SPECIALE”**

*“Federalismo e competitività” presenta un confronto fra Trentino Alto Adige, regione a statuto speciale, e Veneto, nonché l’ipotesi di un Veneto regione “speciale”.*

**ENTRATE:** grazie a Irap, addizionale Irpef, trasferimenti statali e compartecipazione ai tributi, **la Provincia autonoma di Trento dispone mediamente di 7.200 euro per abitante, mentre il Veneto supera di poco i 2.100 euro (pag. 46 – Tabella 4.1).** Il surplus del Trentino è finalizzato a finanziare competenze amministrative e legislative (vedi istruzione) che non rientrano invece nelle materie attribuibili al Veneto. Il complesso delle entrate pubbliche attribuibili al territorio del Trentino è pari al 51% del Pil provinciale, quasi 15 mila euro per abitante; il prelievo nel territorio veneto è di circa il 47,7%, 14 mila euro per abitante.

**SPESE:** **il Veneto spende meno di 2.500 euro per abitante a fronte degli oltre 7.700 euro gestiti dalla provincia trentina.** Il divario sulle risorse gestite è apprezzabile non solo per le funzioni che nelle Regioni ordinarie sono a carico dello Stato come l’istruzione (660 euro a Trento, 36 in Veneto), ma anche in materie come assistenza sociale, turismo, trasporti (pag. 47 – Tabella 4.2). Il Trentino può contare su una spesa pari al 54,4% del Pil regionale (16.200

euro), il Veneto si deve accontentare di un ritorno di risorse di circa il 36,4% (10.700 euro). Per quanto riguarda i trasferimenti correnti, i comuni trentini ricevono complessivamente 787 euro per cittadino, nel Veneto tale importo non supera i 225 euro procapite. Il Veneto però conta 581 comuni con una popolazione di 4 milioni e 770mila abitanti, il Trentino 223 comuni con 477mila abitanti.

**Se il Veneto adottasse una forma di governo a statuto “speciale” a beneficiarne sarebbe non solo l’ente regionale, ma anche gli altri enti locali.** Il totale delle entrate tributarie ricavate dalle amministrazioni pubbliche in Trentino è circa il 31,2% del Pil: solo il 6,4% finisce nelle casse dello Stato centrale, mentre il 24,7% rimane a disposizione delle amministrazioni periferiche. **In Veneto il prelievo tributario è pari al 29,6% del Pil, con una quota attribuibile allo Stato di circa il 22,7%, mentre solo il rimanente 6,9% viene riscosso dalle amministrazioni periferiche.** Sulla base dei due sistemi amministrativi, il Trentino lascia allo Stato centrale il 21% delle risorse tributarie prelevate da cittadini ed imprese, mentre per il Veneto tale quota sale al 76-79%. **In Veneto quindi lo Stato centrale ha il ruolo di principale attore pubblico, in quanto le risorse riscosse ammontano a 47,9 miliardi di euro, mentre a livello delle amministrazioni regionali e locali il totale delle entrate è di quasi 12 miliardi.**

**Applicando un assetto analogo a quello del Trentino, le amministrazioni regionali e locali venete vedrebbero le entrate lievitare da 12 a quasi 33 miliardi di euro, mentre il governo centrale vedrebbe scendere le entrate da 47,9 miliardi a poco più di 27** (pag. 52 – Tabella 4.7). Sul versante delle uscite, il passaggio di importanti funzioni dallo Stato alle Regioni, come l’istruzione, contribuirebbe a modificare l’assetto a favore delle amministrazioni periferiche: le spese delle amministrazioni regionali e locali del Veneto passerebbero da 14,6 a 35 miliardi.

*“Sulla base dei dati di “Federalismo e competitività” – conclude **Federico Tessari, presidente di Unioncamere del Veneto** – emergono una serie di considerazioni. La road map del federalismo che si sta delineando dovrebbe contenere scadenze precise e condivise, ma soprattutto rispettate. Bisognerà fare attenzione a chi scriverà i decreti attuativi della riforma e a cosa verrà scritto, ma sarebbe un gravissimo errore lasciare tutto il compito in mano alla burocrazia centrale. Giustamente si parla dei soldi necessari per garantire la riforma, ma a fare la differenza non saranno i soldi quanto l’efficienza nello spenderli. Infine voglio sottolineare che il quaderno di ricerca “Federalismo e competitività” è stato richiesto, e già inviato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri assieme agli studi precedenti”.*

[breve battuta di Finozzi – suo uff stampa uscirà con un comunicato]

[breve battuta di Sartor – suo uff stampa uscirà con un comunicato]